

Cas, la Regione frena sulla fusione

L'assessore Falcone. «C'è un particolare interesse nei confronti del Consorzio, non soltanto da parte dell'Anas ma anche di alcune importanti private, ma noi vogliamo prima rimetterlo in moto»

Il governo si sta muovendo per trasformarne la natura giuridica in modo che l'ente possa dire la sua al pari degli altri concessionari

ANDREA RIFATTO

MESSINA. Cas uguale carrozzone e regno del malaffare. Il governo regionale vuole rompere questa equazione e ridare nuova linfa al Consorzio per le autostrade siciliane. Ma soprattutto vuole procedere con i piedi di piombo su un'eventuale fusione con Anas. A dirlo è stato ieri l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità, Marco Falcone, arrivato a Sant' Alessio Siculo, a pochi chilometri da Taormina, per la riapertura di una galleria chiusa da 25 mesi sull'autostrada A18 Messina-Catania. Un esempio di come il gestore autostradale negli ultimi anni non abbia brillato per efficienza.

«Il Consorzio era considerato fino a qualche tempo fa un ente carrozzone e un esempio del malaffare, oggi il governo Musumeci intende invertire questa tendenza e l'ha fatto con atti concreti, con fatti abbastanza plastici - esordisce l'esponente dell'esecutivo regionale, con a fianco la presidente del Cas, Alessia Trombino, capo di segreteria del presidente della Regione - e ne sono esempi la riapertura delle gallerie di Capo d'Orlando, Tindari e adesso S. Alessio. A differenza del passato, stiamo progettando finalmente una programmazione triennale, che per quanto riguarda dell'A18 prevede investimenti per oltre 60 milioni di euro tra nuova pa-



vimentazione stradale, barriere, illuminazione e sicurezza».

Sconvolto da inchieste, arresti e decimazioni degli uffici, soprattutto quelli tecnici, il Consorzio per le autostrade siciliane guarda adesso con fiducia e intravede la luce in fondo al tunnel. Un ente che può contare soprattutto su una garanzia, quella degli introiti dei pedaggi, che ogni giorno portano nelle casse qualcosa come 300mila euro, di cui solo 20mila alla barriera di Catania.



IL GOVERNO REGIONALE

nonostante negli ultimi mesi abbia riallacciato buoni rapporti con l'Anas, non ha mai manifestato grande entusiasmo rispetto all'ipotesi di una fusione del Consorzio autostradale siciliano con l'azienda nazionale. Nell'ultimo incontro tra il presidente della Regione, Nello Musumeci, l'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone (nella foto) e i vertici dell'Anas, la Regione aveva ribadito il fatto che la sua intenzione è, innanzitutto, quella di sanare la situazione ancora difficile in cui si trova il Cas, prima di avviare qualunque trattativa. Ciò, ovviamente, anche per non partire da uno stato di penalizzazione.

«Il Cas può diventare un ente utile, produttivo, che ogni giorno può dare un servizio autostradale efficiente ed efficace - prosegue Falcone - c'è ovviamente molto da fare, molto è già stato fatto in questi primi cinque mesi e devo ringraziare la presidente Trombino, l'avvocato Maurizio Siragusa del Consiglio di amministrazione, il direttore generale Leonardo Santoro, il direttore tecnico Salvatore Minaldi, che stanno facendo un ottimo lavoro di squadra. Il governo regionale segue costantemente e puntualmente tutto ciò che fa il Consorzio, sia gli interventi di urgenza che di pianificazione».

La fusione con l'Anas, al centro del dibattito da tempo, non sembra convincere l'assessore Marco Falcone: «In maniera sorprendente sto registrando in queste ultime settimane un particolare interesse nei confronti del Cas, non soltanto da parte dell'Anas ma anche di alcune importanti private - dice - ma noi come governo vogliamo prima rimettere in moto, in posizione verticale, il Consorzio autostradale. Dopo ci siederemo al tavolo e cercheremo di valutare le proposte che arriveranno dall'Anas ma con pari dignità, perché non vogliamo essere trattati come la cenerentola né al contempo vogliamo manifestare presunzione. Ci siederemo con tutti i nostri diritti, le nostre prerogative, ma anche i nostri doveri».

Dunque il Consorzio vuole presentarsi al tavolo con i compiti a casa già svolti. Un ente che sin dalla sua nascita costituisce un'anomalia nel panorama nazionale, essendo ente pubblico non economico con tutta una serie di criticità gestionali che ne derivano. E proprio per superare questi scogli il governo si sta muovendo per trasformare la natura giuridica del Cas in modo che possa dire la sua al pari degli altri concessionari.

CHE COS'È

Il Consorzio per le Autostrade Siciliane (Cas) è il concessionario per la gestione dell'A20 Messina-Palermo, A18 Messina-Catania e per la Siracusa-Gela. E' stato costituito nel 1997 dopo lo scioglimento dei tre vecchi consorzi autostradali concessionari dell'Anas, Consorzio Messina-

Palermo, Consorzio Messina-Catania e Consorzio Siracusa-Gela, istituiti allora con legge regionale n.4 del 1965. Negli ultimi anni è stato travolto da una serie di scandali giudiziari ed è stato sommerso da una situazione debitoria che ne ha fortemente limitato la capacità industriale e il rispetto della

manutenzione delle autostrade che gestisce.

